

CULTURA & SPETTACOLI

BUSTO ARSIZIO - Diretto discendente del Conte Ugolino, imprenditore attivo in diversi settori, già presidente dell'associazione delle Dimore Storiche in Italia, Gaddo Della Gherardesca presenta giovedì 30 ottobre alle 18.30 alla Galleria Boragno

La vita di Gaddo Della Gherardesca

di Busto il suo libro *Al tempo di una volta. Tracce di una vita* (Rizzoli). In un viaggio tra i suoi ricordi, trasporta nel cuore della Toscana, raccontando la sua vita segnata da un'eredità nobile e

da un profondo legame con il Castello di Castagneto Carducci. Dall'infanzia trascorsa a Firenze a un'epoca lontana in cui la famiglia viveva secondo tradizioni che oggi sembrano perdute, al-

ternando introspezione e ironia, un omaggio a persone e luoghi, a tradizioni familiari, a valori tramandati di generazione in generazione, al senso di comunità. Intrecciando passato e presente che vivono nella memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amleto dal buco della serratura

Francesco Acquaroli in scena a Saronno

di SARA MAGNOLI

SARONNO - Francesco Pannofino, Francesco Acquaroli e Paolo Sassanelli aprono domani alle 20.45 la stagione di prosa del teatro Giuditta Pasta di Saronno con *Rosencrantz e Guildenstern sono morti*, di Tom Stoppard. Con la regia

di Alberto Rizzi, in scena anche Andrea Pannofino e Chiara Mascalonzi. Pannofino è Rosencrantz; Sassanelli è il Capocomico, mentre Guildenstern, l'uomo che si perde nel labirinto del caso e del pensiero, è Francesco Acquaroli, interprete inteso di film, serie tv e teatro. **Francesco Acquaroli, come si presenta questo testo?**

«Stoppard, con la solita ironia britannica, parla in realtà di grandi temi, dei misteri della vita. Con un'ironia che, devo dire, è di grande efficacia sul pubblico, che si diverte, ti segue e si ritrova. Ne abbiamo fatto una riduzione asciugando un po' il linguaggio. Negli Anni Sessanta c'era un modo di porgere le battute più ridondante: adesso siamo in un'epoca in cui bisogna essere più sintetici. Il regista Alberto Rizzi, che ha curato anche l'adattamento, ha fatto un lavoro molto efficace. È uno spettacolo con un grande ritmo, con grande fluidità e il pubblico lo segue con grande attenzione».

E il suo personaggio?

«C'è questo senso di spaesamento, di incredulità, di impossibilità di prendere il bandolo della matassa che è una situazione che mi piace molto descrivere e agire in palcoscenico, perché racconto esattamente quale è la situazione umana oggi: siamo qui che cerchiamo in qualche modo di trovare un senso, ma giriamo abbastanza a vuoto. Lo trovo molto divertente e molto profondo».

Quali sono i temi centrali?

«Credo che il tema centrale sia proprio riuscire a trovare il modo di rappresentare questa situazione nella quale ci barcameniamo in po' tutti. Poi ce ne sono altri altrettanto importanti che aiutano la fruizione di questo testo di gioco

Domani sarà al Pasta con Francesco Pannofino e Paolo Sassanelli in «Rosencrantz e Guildenstern sono morti»



«È una leggera presa in giro del grandissimo Shakespeare prendendo spunto dal suo testo più iconico»

del teatro nel teatro. Una leggera presa in giro del grandissimo Shakespeare prendendo proprio spunto dal suo testo maggiormente iconico, che è l'Amleto. Il gioco è quello di vedere Amleto dal buco della serratura da parte di questi due personaggi "marginali" e abbandonati a se stessi che a un certo punto spariscono dalla

storia finché arriva Amleto che ci racconta che sono stati decapitati perché lui ha scambiato le lettere. Alberto Rizzi fa anche una cosa secondo me molto intelligente: fa rappresentare dalla compagnia di attori un piccolo riassunto molto divertente dell'Amleto. Una scelta azzeccata, secondo me, perché Stoppard è inglese e in Inghilterra conoscono l'Amleto, cosa che qui non succede».

Cinema, teatro, tv: su che set si sente più a suo agio?

«In realtà non ce n'è uno che prevale sull'altro: io mi trovo bene a fare questo gioco delle interpretazioni. Davanti a una macchina da presa o sul palcoscenico, è soltanto uno scarto tecnico. Mi piace frequentare tutte queste situazioni, anche se a volte è difficile coniugare un impegno con gli altri. Ma questo testo non volevo farmelo sfuggire, perché tutti i testi che sono iconici per me sono irresistibili, trovo che l'ironia sia la chiave per arrivare al pubblico. E poi perché tratta questi temi in questo momento storico».

Parlando di tv: quale è il suo rapporto con Rocco Schiavone, lei nel ruolo di Sebastiano?

«Con Marco Giallini è un rapporto che va avanti da una trentina d'anni ed è uno degli uomini più adorabili che conosco. Con Rocco Schiavone in realtà credo che il mio personaggio abbia concluso la sua

storia. Ma il meccanismo è sempre lo stesso: più un personaggio è lontano da me, più mi diverte, perché rappresentare me stesso mi annoierebbe dopo un minuto. E anche in questo caso la scrittura vuol dire sempre tutto: Antonio Manzini è un grande autore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto da sinistra Francesco Pannofino, Francesco Acquaroli (anche sotto a sinistra) e Paolo Sassanelli (@ennevifoto) e sotto una scena dello spettacolo (@Giada Miglioranza)



TEATRO INTRED A VARESE

Elsa e Anna sul ghiaccio

VARESE - Con alcune delle canzoni di Frozen, il *Music Circus Show* in programma questa sera alle 18 al Teatro Intred di Varese porta sul palco un vero e proprio circo su ghiaccio nel quale i personaggi di Elsa e Anna con i loro amici intraprendono un viaggio in musica accompagnate da acrobati internazionali. Un ghiaccio sintetico e sostenibile, sul quale, tra battaglie a pale di neve e un design illuminato a led che trasporta in un magico mare ghiacciato e tra cristalli blu, danze e acrobazie circensi regalano divertimento ed emozione. Lo spettacolo è adatto a un pubblico sia di bambini sia di adulti ed è possibile, un'ora prima dello show, alle 17, acquistare l'esperienza Meet & Greet con la possibilità di incontrare gli artisti, scattare foto insieme e avere autografi e gadget. Per informazioni scrivere a biglietteria@teatrodivarese.com o chiamare allo 0332.482665. Costo biglietti tra 25 e 62 euro.

(sa.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Simoncelli: canzoni d'autore e sonorità indie

ARSAGO SEPRIO - «Io ce l'ho sempre su col "morire". Nonostante sia un ottimista, sono un lamento». L'ironia con cui il musicista cantautore Marco Simoncelli, da tempo di base ad Arsago Seprio, spiega il titolo del suo nuovo album *Prima di morire* è però solo una parte del discorso. Quando gli chiesero quale nuovo lavoro avesse in mente, rispose: «prima di morire, faccio un album di cantautorato in italiano. E ce l'ho fatto. Poi mi è piaciuto dargli questo titolo perché di botto è un titolo leggero, ma dopodiché può essere interpre-

cept non concettualizzato. Il tutto è nato in una settimana scarsa. Per me era un periodo di crisi che però mi ha fatto sfogare istantaneamente. Le canzoni mi sono venute tutte nello stesso momento e tutte con la stessa tematica: una denuncia sociopolitica del mondo di oggi, affrontata in maniera trasversale». Ma al di là delle riflessioni su temi come la guerra e l'abuso dei social, *Prima di morire* è un'esplorazione di molteplici sonorità che vanno dalla canzone d'autore al jazz (cultura di cui l'armonicista Simoncelli è massimo esperto),



e *Pollo al BBQ*, l'apporto di Joseph Nowell, il mio arrangiatore-pianista, è stato importante. È stato capace di dar loro un vestito differente, migliore». E a suonarlo è un affiatato gruppo di maestri di Conservatorio italiani residenti a Bruxelles, jazzisti che Simoncelli conosceva da diversi anni e che sono stati riuniti sotto la stella di un cantautore rivelatosi ben più di un'influenza: «Per noi è stato un esperimento: portare jazzisti a realizzare con me un album di cantautorato italiano. Anche per loro è la prima esperienza, e la cosa bella è stata

lo studio di Auditoria Reco era assistente di studio men Dalla realizzava il suo album omonimo all'interno castello Carimate, e nel mio album la foto di copertina è del fotografo ha realizzato quella di *Lucio*. Uno dei messaggi del disco che la canzone d'autore serve come, soprattutto in questi tempi in cui «c'è tanto bisogno gente che dica le cose come stanno». Alcune figure restano ingentamente escluse dal mainstream, come il varesino Fallacqua, «il cantautore più br che c'è in Italia o forse nel m